D.r Prof. Fr. Del Greco
Direttore del Manicomio provinciale di Como

Vecchia e Nuova Antropologia Criminale

Prolusione al corso di Antropologia criminale negl' "Istituti Clinici di Perfezionamento „ di Milano (22 marzo 1908)

NOCERA INFERIORE
TIPOGRAFIA DEL MANICOMIO

1908

VECCHIA E NUOVA ANTROPOLOGIA CRIMINALE

Prolusione al corso di Antropologia criminale negl' " Istituti Clinici di Perfezionamento „ di Milano (22 Marzo 1908)

DEL

DR. PROF. FR. DEL GRECO

Direttore del Manicomio provinciale di Como

Signore e Signori!

I.

Nessun luogo è più di questo adatto per ragionare intorno alle origini ed alle ultime forme dell'Antropologia criminale. Nessun luogo più di Milano, della nobile città, in cui vissero CESARE BECCARIA e G. DOMENICO ROMAGNOSI — Ingegni tanto diversi! Eppure, ugualmente animati da quell'impulso novatore, che, tra la fine del 700 e i principii dell'altro, dava al pensiero, alla vita sociale, un moto gagliardo, inusitato, forse unico nella Storia!

E la risorta Italia continuò l'opera dei maggiori: con la indipendenza, mirò di nuovo alla gloria delle Scienze.

Due sviluppi, due tradizioni di pensiero si vennero incontro; si fusero in armonia — L'una: era il pensiero giuridico-sociale, che da G. B. VICO saliva al ROMAGNOSI, a CARLO CATTANEO, a ROBERTO ARDIGÒ — E l'altra?

Era la nostra Medicina, la grande Medicina della Rinascita, creatrice di tante Scienze, dell'Anatomia normale, patologica, comparata, della Fisiologia, della Fisiognomica. — Mentre G. B. DELLA PORTA ed il DOLCE ed altri ricercavano le umane fisionomie; i nostri grandi pittori già su tele immortali avevano fissate le *espressioni*, i moti fuggitivi dell'anima umana.

Con la novella vita civile tornarono in noi gl' impeti e le speranze della Rinascita. E venne su una schiera di anatomici, fisiologi,

naturalisti — Corrente d'indagini, che, per opera di CESARE LOMRROSO, di ENRICO FERRI, del VIRGILIO, del GAROFALO, del PUGLIA, si fece dappresso a quella delle Scienze giuridiche — E nacque l'Antropologia criminale — Dalla vicina Pavia, negli Annali del R. Istituto lombardo, CESARE LOMBROSO, tra l'anno 1871 ed il '76, diede alla luce la prima edizione dell' " Uomo delinquente „: quel libro che doveva rivelare al mondo la nuova Scienza.

*
* *

L'Antropologia criminale ebbe ancora origini straniere ed imponentissime. Sarebbe opera lunga il ricordarle appena — In Francia la gloriosa Medicina dello Spirito passò dalla Clinica degl' infermi di mente a quella dei criminali. Il MOREL e I. MOREAU DE TOURS gittarono un ponte ardito tra Clinica ed Antropologia e Psicologia concreta. DESPINE indagò profondamente la psiche dei criminali. — Seguirono gl' inglesi THOMPSON e NICOLSON, e MAUDSLEY ed altri — Il metodo della Scuola di Francia fu *clinico-psicologico* — Svolgevasi più tardi la Psicologia sociale di GABRIELE TARDE.

Dalla Germania i continuatori dei grandi anatomici della fine del 700, i seguaci del GALL e SPURZHEIM (come in seguito il BENEDIKT), avevano fatti tentativi nello studio morfologico, anatomico dei criminali — Fiorivano le ricerche etnografiche più diverse: si avanzava il darwinismo — Correnti d'indagini ed idee, nell'ambito delle Scienze della Natura, svolgevansi per tutta Europa, per l'America del Nord.

*
* *

Fu allora, che CESARE LOMBROSO scovrì, all'autopsia di un delinquente, la fossetta media cerebellare. E la scoverta gli rivelò di un subito una vasta, sconosciuta regione.

Momento divino in quel pensiero! — Tra le fredde mura di una camera anatomica, CESARE LOMBROSO, diritto, acceso lo sguardo, vide tutto un mondo ideale da percorrere, e lotte, e vittorie, ed implacabili vicende!

Egli non fu lo scienziato assorto, silenzioso, che ricerca lontano

dalla vita e dal mondo. Egli fu scienziato ed apostolo ancora, profeta di novelli veri.

Spirito divinatore, irruente, va attraverso idee, interpetrazioni opposte e diverse. Novello titano con lena infaticabile accumula fatti su fatti: inventa nuovi mezzi tecnici, rinnova gli antichi, e percorre tutte le ricerche intorno all'uomo criminale nelle direzioni più varie e strane ed insospettate.

Entusiasta, il cuore riboccante di fede e simpatia, attrae nell'orbita sua una schiera di ricercatori, nemici e diversi. Tutti considera fratelli, e li accende e li move alla ricerca, alla propaganda.

Nella terra classica delle lotte personali, delle individualità solitarie, prive di continuità e di simpatie estese; egli riuscì a determinare un movimento collettivo, duraturo — Solo per questo dovrebbero gl'italiani esser grati a Cesare Lombroso — Non vi è indagine scientifica, senza cooperazione d'intelletti e di volontà — Ed egli riuscì al miracol novo, nella terra d'Italia, libera appena da secolare schiavitù.

* * *

Le caratteristiche quindi della nuova Scienza furono in rapporto al *paese*, ov'ebbe forma definitiva — all'*iniziatore* — allo *stato delle Scienze e della Filosofia* in quel tempo.

Al *paese:* fu l'Antropologia criminale *specialmente anatomica e giuridico-sociale.* Dovette inserirsi sul tronco vetusto del nostro sapere — Curò molto la indagine delle *espressioni* degl'individui e le loro *forme organiche.* Anzichè una Psicologia, creò una Fisionomica ed una Etnografia dei criminali.

A seconda dell'*iniziatore* — Ingegno concreto, plastico, volto alle imagini esterne; ed inventivo, polemico — Quindi una visione centrale dominatrice, *il tipo morfologico del delinquente;* e poi errori, paradossi, gagliarde verità; cacciate l'una sull'altra, tenute assieme da un impeto ispirato. E quelle affermazioni rese dogmatiche, imperiose, perchè dovevano operare su tutti, dovevano convincere la maggioranza degli uomini, scuotere la Legislazione.

L'Antropologia criminale ebbe impronta dallo *stato delle Scienze e della Filosofia* — Abbiamo visto, che in Francia, in Inghilterra, in Germania, si svolgevano studii clinico-psicologici, anatomici, sociali. Molti conversero all'Antropologia in esame; e questa ebbe forme varie

ed imperfette, perchè allora nascenti, non mature le Scienze ausiliarie.

Infine dallo stato della Filosofia: naturalistica, sperimentale, che nel dato del senso e nel fatto esteriore trovava l' « ubi consistam », il criterio supremo della certezza.

L' Antropologia criminale nacque così *manchevole nel lato psicologico*, benchè si sforzasse d'indagarlo a suo modo.

C. Lombroso si concentrò dapprima nella visione del *tipo criminale*, salendo in una alla *interpetrazione atavistica*; e questa completò alla fine con la *interpetrazione morbosa* — Seguirono via via altri tipi, altre ricerche — Egli assimilava per tanto lavoro i contributi più varii.

Le sue ipotesi riuscirono feconde — Lottatore infaticabile, lanciava la ipotesi, come rossa bandiera fra il tumulto della mischia. E nemici ed avversarii ad accorrere, a strapparne il lembo fluttuante. Andò lacera talvolta: ma la Scienza visse; vissero i nostri spiriti e la speranza!

*
* *

Una grave crisi ha subito il pensiero contemporaneo, e con esso la società e le Scienze — Da circa tre lustri quel naturalismo, che nel pensiero di Erberto Spencer, del nostro Ardigò, dei molti ricercatori di Francia e Germania, aveva toccato i fastigî di un grandioso sviluppo; piegò man mano a decadenza. I seguaci della Critica kantiana, nuove Scienze, nuovi profondi bisogni dell'anima sociale, ne affievolirono i maestosi ondeggiamenti.

Surse la Psicologia: *il fatto psicologico fu riconosciuto in tutta la sua mobile, cangiante realtà*, benchè visto tra inseparabili correlazioni, biologiche e sociali.

Ed ancora tutte le Scienze subirono mutamenti — Le Matematiche si volsero a ricercare i loro principii: la Meccanica oscillò sulle basi. La Fisica, la Chimica si fecero profonde e maravigliose di scoperte: furono investite da un dinamismo in lotta con il meccanicismo ultimo — La Biologia si raccolse nella indagine di minimi esseri; andò fino alla molecola organica, alle bio-more, ricercando gli aiuti della Chimica fisica.

In particolar modo le Scienze sociali s'iniziarono o svolsero; e la

Scienza della Storia umana, novella fenice, rinacque dalle ceneri, in cui sembrava consunta.

L'immane trasformarsi di tutto il sapere scosse le malferme linee dell'Antropologia criminale; ne fece visibili le deficienze, le lacune. Ci rese ingiusti verso il fondatore ed i seguaci suoi.

Nuovo, possente impulso trovò la Psicologia clinica e sociale di Francia. E si affermò, ricca per vastità di conoscenze e per metodi di fine analisi sperimentale, la "Kriminalpsychologie„ dei tedeschi.

Questi ultimi si volsero contro alcune idee lombrosiane da tempo vinte: contro alle medesime ed al tutto si volsero alcuni nostri giovani alienisti — È il caso di dire, come gli spiriti dopo la maledizione di Fausto:

> Ahi! Ahi! con violento
> Braccio tu l'hai sovverso
> Il bel mondo: ei si squarcia, ei si dissolve
> . . . .
> E noi la brulla
> Ruina sua giù per le morte strade
> Travolgiamo del nulla.

Un ventennio di lavoro e di entusiasmo è stato presso che nulla? La Scienza degli Uomini delinquenti è stata tutto un delirio?

Non giusta sentenza! — Per valutar bene il momento critico, che l'Antropologia criminale attraversa, occorre fissarne l'organesimo, *la struttura logica* — Solo in tal modo è possibile scandagliare di essa la vitalità, il destino.

II.

L'Antropologia studia *un tutto*, un concreto, l'individuo umano. Altre Scienze, la Fisica, o la Chimica, o la Biologia, o la Psicologia medesima, astraggono da questo tutto, dall'individuo, *un lato solo*; ed esso ricercano — Come più si astrae; vale a dire, come più si limita il problema, l'ignoto da conoscere; più si rende possibile la formazione di una Scienza.

L'Antropologia pone a sè una questione enormemente complicata, *tutto l'individuo umano.* Non potrebbe svolgersi, senza l'ausilio di una moltitudine di Scienze, che del tutto, dell'individuo, indagano ora questo, ora quel lato — Le Scienze più astratte, la Fisica, la Chimica, la Biologia, ecc.., proiettano fasci di luce sulla realtà centrale, oscura, sull'individuo umano, obietto dell' Antropologia.

Quest'ultima è descrizione, è Scienza storica: descrive la genesi, lo sviluppo, il decadere delle individualità umane normali; come la Clinica delle individualità morbose.

L'Antropologia dai più varii individui astrae alcuni *tipi,* alcune figure generiche. Non va oltre. Enuncia qualche provvisoria, incerta *generalizzazione* — Su questi tipi, su queste fluttuanti generalizzazioni, convergono i fasci luminosi delle Scienze: le correggono, le svolgono, ne sublimano la materia, elevandola da *descrizione* a *gruppo di leggi.*

Fa mestieri adunque per l'Antropologia tutto un sistema di ricerche collaterali. Su essa gravita una pleiade di Scienze. Non solo; ma, con le sue generalizzazioni provvisorie, dubbie, prepara il formarsi di nuove Scienze.

Al modo istesso, l' antica Medicina, con le tanto derise *vedute dottrinarie,* segnava gl'inizii di molte discipline, fatte realtà all' ora presente.

Il pensiero umano incomincia con l'errore. La verità è involuta nell'errore: si libera da questo a fatica, va tra revisioni continue.

*
* *

Mi perdonino l'arido discorso — Era indispensabile — Così meglio valuteremo l'opera lombrosiana; ne sarà concesso intendere, perchè la vecchia Antropologia criminale, quella che andò dal 1870 oltre il '90, fu seminata di ardite, non sempre esatte generalizzazioni.

La colpa, anzichè dell' iniziatore, fu delle Scienze ausiliarie, incomplete, nascenti qua e là — Allora progredivano gli studî antropometrici, morfologici, e via: quindi il *carattere somatico* dell' Antropologia criminale. Presentemente dominano gli studii psicologici: quindi l'Antropologia criminale sarà *psicologica.*

La nostra è Scienza di *osservazione e sintetica*: descrive e in-

terpetra in una, ricostruisce, per l'aiuto di Scienze ben diverse. È una Clinica sui generis; va distinta dall'ordinaria Clinica mentale.

*
* *

L'Antropologia è Scienza polimorfa — Fiume maestoso, scorre per aride lande e verdi pianure, sotto cieli sereni e gravidi di nubi basse, minacciose; e in sè riflette **varietà infinite**!

Non è agevole dire, in futuro poco lontano, come muterà questa Scienza dell'Uomo — Per Antropologia intendo, non la Scienza dell'Uomo morfologico od organico soltanto, ma dell'Uomo *tutto intero*, psichico e somatico.

Chi studia un oggetto deve prima indagarlo nella sua nota prominente, caratteristica. Ed il caratteristico d'ogni uomo sta nel lato psichico — L'individuo umano si caratterizza per la sua *particolare forma psicologica*. Questa è l'ambito centrale, il «nodo», ove cadono, dove riflettonsi due ordini di raggi, due ordini di realtà: il mondo *fisico-biologico*, il mondo *sociale*.

Anche gli oppositori dell'Antropologia criminale dicono, che bisogna volgersi allo studio della psiche nei delinquenti; ma credono di aver fatto tutto, quando l'hanno ricercata, descritta, sia pure con i metodi più sottili di analisi sperimentale — Non basta: bisogna chiedere fatti ed idee ad altre Scienze *per veramente descrivere e conoscere* la psiche del criminale.

Essi obliano l'enorme complessità dell'oggetto che indagano: confondono la *Psicologia, Scienza analitica*, con *l'Antropologia psicologica, Scienza sintetica, dei tipi umani* — La prima studia i fenomeni psicologici in astratto: ci pone davanti gruppi di fenomeni mobili, cangianti, fra loro intimamente connessi. Sono meteore che figurano un individuo secco, schematico, vuoto di contenuto — Mentre l'Antropologia ha davanti a sè l'individuo pieno, concreto, *tuffato nella realtà, nei più diversi ordini di realtà*.

*
* *

In mezzo a questi ordini di realta si trova l'individuo. È posto fra due *ambienti generatori*, tra l'ambiente fisico-biologico (ho detto), e quello sociale.

Gli studii anatomici e funzionali, svolti con tanto entusiasmo dalla Scuola lombrosiana, ne aiuteranno grandemente a *ricostruire l'individualità psico-organica criminale.* Saranno lo stelo, onde si erge il capitello, la mente, che nelle sue volute ed intagli ricorda un altro mondo faticoso, quello sociale, veramente umano.

Epperò due grandi capitoli ha l'Antropologia criminale, ed in genere l'Antropologia — Un capitolo studia l'individuo dal *lato fisico-biologico,* studia i *temperamenti* e le *costituzioni.* Da questo lato si mette in continuità con la Medicina e con le Scienze naturali: trova nella Psicopatologia un mezzo di analisi profonda.

L'altro capitolo ha per oggetto l' individuo dal lato *psico-sociale,* vale a dire nella *mente* e nel *carattere* — La mente ed il carattere hanno base sul nostro organismo, ma sono un *prodotto storico-sociale* in particolar modo. Quindi vanno conosciuti, mercè i dati delle Scienze storiche e sociali.

L'individuo non è un essere isolato, ha dappresso tanti individui. La sua matrice prima sociale è il *gruppo,* l'orda. E via via si tocca il clan, la tribù, la civis, l'urbs, il comune, il regno, la nazione. Dal clan si differenzia ancora la famiglia, il parentado. Vi hanno le folle, le sette, le associazioni — Tutti aggruppamenti, che inducono nel soggetto efficienze, le quali ne informano la condotta.

La delinquenza, la irregolarità della condotta appare, talvolta, con lo scindersi dal gruppo iniziale. L'individuo *aberrante, disperso* da quel nucleo originario, ha nel carattere gravi deficienze — Se non aspira a gruppi umani migliori, ovvero non cerca, non vive per alcuna idealità; rendesi manchevole nelle energie, che contrastano *i moti istintivi,* generatori d'atti colpevoli. Egli volge ad infeconde, sporadiche associazioni, proprie dei delinquenti.

L'Antropologia criminale, anche semplice descrizione e interpetrazione di fenomeni, uopo è consideri questi due campi di realtà e di Scienze. E deve sinteticamente riassumerli nel giro angusto, ma profondo, del soggetto umano.

* * *

A questo punto richiamo tutta la vostra attenzione — È necessario, che la *Psicopatologia forense sia contenuta, pressochè intera, nell'ambito dell'Antropologia criminale.*

La Psicopatologia forense ha ben altre necessità, ben altro indirizzo, che l' ordinaria Clinica mentale — Qualsiasi alienista si crede buon alienista-legale. È un errore.

Non basta far la diagnosi di malattia nel caso in esame — Urge indagare, che rapporto vi sia tra quei sintomi, ed, in generale, tra la supposta malattia e l' azione criminosa dell' individuo. Urge vedere, che ripercussione abbiano avute quelle modalità patologiche sul *complesso dei fenomeni psichici del soggetto,* se l' azione compiuta da costui *fu per determinismo patologico.*

Bisogna quindi conoscere e bene l' individuo: la sua mentalità, il carattere, il temperamento, la costituzione somato - psichica — Ed allora sarà possibile dire in che modo ha reagito fra le morbose contingenze.

Anche l' ordinaria Clinica mentale deve conoscere l'individuo, essendo le Psicopatie *morbosità individualizzate al massimo grado* — Ma l' individuo della Clinica ordinaria è l' individuo *organico* in special modo, quello della Psicopatologia forense è l' individuo *tutto intero,* negli aspetti psico - biologici e psico - sociali — In altri termini, eccoci in piena Antropologia criminale!

Si noti, che quest' ultima accoglie, per minima parte, tipi umani, sani del tutto, normali. Delinquenti normali ve ne sono certamente; bensì all'estremo della serie — La zona più vasta è costituita da *tipi anomali,* permanenti o transitorî che sieno.

Ad un estremo i sani, all' altro i folli - criminali; in mezzo per serie lunga, infinita gli anomali: ora i semplici mostruosi, ora individui complessi e diversi. Qui sta il manchevole, il criminale semimbecille; colà il geniale o l' eroe, che, accanto ad impulsi nobilissimi, ha deficienze di condotta insospettate.

La realtà umana concreta è inesauribile nelle anomalie. Ognuno trova in sè stesso qualche ombra fugace. E specialmente nelle società nostre, dalle svariatissime individualità, tocche da complessi varî, instabili molto, di azioni perturbatrici.

Dopo tutto l' Antropologia criminale, quando da Clinica sale a Dottrina, altra cosa non è, che Scienza di *alterazioni della condotta umana: alterazioni che vanno dall' errore al delitto.*

L' osservatore deve penetrare tutto il mondo interno nostro, le deficienze, le lacune, le fatali discontinuità: sviluppi accanto a manchevolezze, armonie a dissonanze. Queste talvolta siedono ignorate, inat-

tive, pieghe d' animo che rivelansi in sentimenti o fugaci impulsi immorali: altra volta infirmano e potentemente l' azione.

III.

Le Psicopatie sono *alterazioni dell' individuo*, del soggetto in totalità: infirmano a prevalenza alcuni lati psicologici, ma non risparmiano altri ed il tutto e le inseparabili funzioni organiche.

Dalle Psicopatie conclamate, evidentissime, possiamo dilungarci verso *disturbi e forme mentali sempre più tenui:* queste si trovano, *adombrate*, nei soggetti ordinarii, nei così detti uomini normali.

Le Psicopatie rivelano a noi ingrandite, deformi alcune modalità di *struttura e funzione psichica:* modalità, che non riusciamo a distinguer bene nel tutto compatto dell' individuo sano — Simili a specchi concavi o convessi, svisano la figura del tutto, accentuando alcuni lati, restringendo altri.

In tal modo si rendono mezzo importantissimo per *scandagliare le formazioni profonde di qualsiasi individualità umana*, in particolar modo delle *individualità criminali.*

Ripeto: l' errore di condotta, l' azione delittuosa s' impernia non di rado su certe *manchevolezze* od *eccessività* o *disordini* interni, base prima in altri individui (od espressione ultima) di sviluppi morbosi psichici — Con molta verità il Tarnowski scrisse in un libro di Patologia sessuale, che il vizio a nulla di nuovo era riuscito, aveva calcate le orme istesse del morbo — Vizio, criminalità, degenerazione, percorrono le *linee medesime*, *dissolutrici* o *deformatrici* della nostra individualità.

*
* *

Valga un esempio — È nota in Psichiatria la così detta *frenosi ciclica:* si osserva specialmente nelle donne.

Per giorni, settimane o mesi, la inferma è triste, abbattuta, inerte; poco ricerca alimenti, scade nel peso, dorme male o per nulla — Di un subito, tra un periodo di calma relativa, va allo stato opposto: diventa gaia, loquace, attivissima, si ciba con voracità, aumenta di peso.

Queste lunghe fluttuazioni del sentimento e del volere, connesse a mutamenti profondi nelle funzioni organiche, si trovano *molto attenuate* [*ma pur si trovano*] *in alcune donne dalle apparenze sanissime.*

I famigliari le dicono nervose, eccentriche, lunatiche; mentre il clinico sagace, che le osserva per mesi od anni, distingue in esse questo ciclo psicopatico. Ciclo sordo (ripeto), attenuatissimo, che, ad ora, ad ora, perdesi nelle incertezze di umore di qualsiasi normale natura — In simili casi non è a parlare di frenosi, ma di *periodica instabilità* del sentimento vitale e delle manifestazioni psichiche in complesso.

Notisi, che le oscillazioni della pazzia ciclica vanno unite a mutamenti nelle funzionalità organiche (ho detto), e nei *bisogni organici* — Durante i periodi di depressione la vita sessuale impallidisce e si arresta del tutto; in quelli di eccitamento rendesi vivace. Nella depressione le inferme sono timide, umili; nell' altro stato, ciarliere provocanti, rapaci.

Parallelamente, nei casi molto leggieri: variano con il pervertito sentimento vitale *tutte le esplicazioni organico - istintive.*

Ora può avvenire, che una signora, bene educata, con sensi di decoro ed onestà, commetta azioni sconvenienti, ceda alle insistenze di qualche amatore, si spinga a piccoli furti — Fatti, che restano spesso celati all'universale — Da chi ne sa qualche cosa si spiegano (e bene) per cagioni diverse, riferibili a peculiarità di carattere, di educazione, a fatali circostanze — Nessuno mai sospettò il fattore più notevole: l' eccitamento sordo, mal conosciuto, a cui quell' organismo era in preda.

Si badi — Io non dico, la morbosità causa *unica e prima* di un' azione criminosa. La causa prima è nella nostra natura, e [particolarmente] nella costituzione somato - psichica del reo — Tale costituzione può avere eccessività o perversioni organico - istintive; e queste, col notevolissimo fattore morboso o con altri, riescono alla formazione dell' atto criminale.

Le eccessività, come in generale le anomalie di costituzione, alle volte sono *punto notevoli*, punto diverse da quanto si osserva nella media degli uomini: vengono fatte operose, acuite per condizioni svariatissime.

* *

È argomento terribile, angoscioso lo studio degli errori nascosti, delle gravi deficienze in soggetti, anche elevati per ingegno e nobiltà di animo — *La personalità umana non è un tutto simmetrico, ma irregolare e complicato.*

Le necessità della convivenza forzano tutti a certa uguaglianza di contegno; sulla nostra natura originaria stendono un fitto velo — Sotto il velo pulsano le tendenze più ignorate: ignorate agli estranei, e (talvolta) a chi le ha virtualmente.

Un segno rivelatore di esse può trovarsi in quel *complesso di note somatiche,* che la vecchia Antropologia criminale è andata cercando con molta penetrazione — Tali note sono più significative negl' individui di minore intelligenza. La grossa mandibola, caratteri sessuali secondarii opposti, si notano *di frequente* nell' omicida originario semimbecille, nel semimbecille che ha pervertita funzione erotica.

Presso gl' individui a mentalità comune o superiore, quelle note poco dicono invero — Lo sviluppo del cervello anteriore, organo dei poteri mentali supremi, le molteplici virtualità psiconervose accumulate in noi dalla evoluzione storico - sociale, *covrono,* quando non *trasformano*, *adattano* le primigenie nostre direzioni istintive — Ed i caratteri somatici si fanno radi, ovvero *difficili a interpetrare.*

Tuttavia vi sono individui, in cui un vento di follia, una grave fatica, una intossicazione qualsiasi, bastano per determinare l' insorgere della *remota istintività anormale,* non di rado in soggetti dalla coscienza lucida, operosa — Chi ha queste insorgenze, maravigliato, le nasconde — Si sviluppano la simulazione e la dissimulazione . . . . .

Come si vede, in studii di tal genere l' esame psicologico è importantissimo. È il *punto culminante* della ricerca, *ma non il solo.*

L' Antropologia criminale ha l' obietto precipuo d' indagare quegli individui, che *oscillano tra vita sana e morbosa dello spirito* — Il delinquente muove l'agile piede ai limiti della follia, rapido vi penetra e ne fugge lontano: di rado è vinto — La follia piena, completa, è ben altro.

* * *

Risorge frattanto l' antico problema — Dobbiamo, oppur no, accettare il concetto di *responsabilità*, il così detto " libero arbitrio,, ?

Non è compito nostro internarci fra le superbe volute dialettiche, entro cui battagliarono tanti sistemi e filosofi — A noi giova ricordare, che l' indagine scientifica è determinismo; ma determinismo non vuol dire, che l' individuo umano sia pari ad alcunchè d' inerte, passivo, rispetto all' ambiente.

La responsabilità possiamo concepirla in maniera positiva, come un sentimento, forte in alcuni uomini, debole od assente in altri.

Uomo sociale e uomo responsabile a me sembrano la cosa istessa — Ognuno ricerchi sè medesimo, si studii nei rapporti della sua posizione, rispetto alla famiglia, allo Stato, e via: troverà, ch' è mancipio di legami innumerevoli. Il sentimento di questi legami è sentimento di responsabilità.

Non diversa dalle altre cose al mondo, la responsabilità è soggetta a cangiamenti e specie notevolissime — Aver vivo il sentimento di responsabilità, punto vuol dire, che si abbia ognora l'energia di operare dirittamente. Nè responsabilità viva suona ognora moralità estesa, umana, pieghevole — Il sentimento di responsabilità in un uomo è segno di *un certo equilibrio* del suo Carattere rispetto all'ambiente morale, in cui vive.

Urge, in ogni caso ed in ogni azione criminosa, stabilire i modificatori e perturbatori della condotta media. E ciò, studiando il Carattere in particolar modo, le radici di questo — biologiche e sociali — La pena dovrebbe avere efficacia educativa, dovrebbe avere potenza modificatrice ed in bene sul reo; ma tale potenza è limitata molto.

Vi sono condizioni ineluttabili organiche e sociali, le quali costringono ad essere l' individuo quello che è e non altro; lo costringono ad essere non di rado mal pieghevole a certe influenze, per quanto buone e fattive.

Non da ieri profeti e moralisti si affaticano, con la predicazione, a mutare questa greve natura degli uomini. Da tempo antico minacciano pene terribili al colpevole, e volontieri rinforzano il sermone con patiboli e roghi ed atroci supplizii — Tuttavia l' uomo non mutò, nè agevolmente muta.

Sono lungi dal dire, che *il volere o l' esempio, imposto dall' alto*, non abbiano azione educativa, modificatrice della condotta. Ma il volere, l' esempio, per divenire efficaci, uopo è si svolgano *in armonia con i grandi modificatori e creatori* della individualità umana.

Il sesso, la età, la razza, come la degenerazione, le intossicazioni, ecc., sono i grandi modificatori biologici della individualità: i primi non meno tirannici ed assorbenti degli ultimi — V'hanno poi i modificatori sociali: la classe, lo stato di Cultura, gl' ideali politici, ecc. Bisogna in ogni caso *averli tutti presenti*, per spiegare il delitto e rendere educatrice la pena, l' azione del Potere sociale sul reo. Bisogna, che *le più diverse influenze concordino su noi, non si elidano a vicenda.*

IV.

Qualcuno resterà sorpreso nell' udire, ch' io ragiono di responsabilità, di pena e cose simili; fantasmi contro cui la Scuola antropologico - giuridica ha dirette le sue falangi sterminatrici — Hanno vita ben dura quei fantasmi, poichè risorgono ad ogni passo — Non io tenterò l'enigma.

Amo soltanto evitar malintesi. E dirò: *come vi è una Clinica, è indispensabile vi sia una Terapeutica dei criminali* — Le regole, i canoni di quest'ultima le trarremo dalle osservazioni nostre, in una con l' aiuto di Scienze e discipline, come la Storia umana, il Diritto, la Medicina, la Pedagogia — Dalla pura descrizione clinico - antropologica e dall' empirismo terapeutico, noi ci sforziamo di salire ad una *dottrina*. E ciò, *per rendere più varie ed esatte le descrizioni, più efficace il trattamento.*

La « dottrina » è un complesso logico d' idee, fatti e vedute, prese da vie diverse, *adattate al nostro scopo* — Una dottrina *non ha il rigore* di una teoria scientifica: posta fra l' empirismo e la verità scientifica pura, si distacca dal primo, non è la seconda; ha nei suoi complicati svolgimenti l' instabile riflesso di tante discipline, che mutano singolarmente e vanno lontane.

Noi siamo medici, psicologi, non legislatori, nè studiosi di Scienze sociali e giuridiche — Se per le ultime riescono giovevoli le nostre osservazioni, tanto meglio — Da noi affatto si cerca d' invaderne il campo, retto da esigenze, metodi, cognizioni d' altra specie.

Le Scienze sociali studiano i fenomeni da un punto di vista ben diverso: studiano la *delinquenza,* ed esempio, mentre noi ricerchiamo la *individualità criminale.* Al modo istesso, la *Storia* dei Commerci, delle Industrie, di tutto il Progresso economico, *non è la Economia politica* — Il loro punto di vista è il *fenomeno sociale in linea astratta:* l' una specie di fenomeni è veduta in rapporto alle altre ed al tutto in organamento, che dicesi Società — Il nostro è il *fatto individuale,* talvolta collettivo, ma sempre in quanto azione d' individui.

Non sembri leggera questa distinzione — É importantissima — Senza dubbio, le nozioni, i punti di vista delle Scienze sociali, non sono campate in aria: sono *in rapporto* con un materiale enorme di fatti ed idee. Alcuni angoli di questa regione vastissima di realtà vengono coltivati ancora dalla nostra disciplina. Si osservano in proposito scambii di risultati e di idee: ma quelle Scienze e la nostra hanno obiettivi diversi.

Non è mia c ompetenza dire, se le Scienze sociali [non ancora bene definite in gran parte] riusciranno ad elaborare le loro nozioni, in modo da salire alla scoperta di qualche uniformità generale di fenomeni. Vi è giunta (tra esse) la Economia politica, ad esempio — Certo, non vi giungerà la nostra disciplina, che ha scopi pratici, anzichè teoretici; può soltanto *descrivere, interpetrare, enunciar regole, suggerimenti.*

La vecchia Antropologia criminale ebbe una *deficiente visione critica* dell' ambito suo, si periglió tra opposti sentieri. Cadde talora in asserzioni, che fecero sorridere i competenti.

Ho dimostrato, che furono necessarï errori, in rapporto alla fase storica di quel gruppo di Scienze — Al presente, bisogna evitarli — Per quanto è possibile, dobbiamo liberare la nostra Scienza da certi presupposti metafisici, sociali, giuridici, i quali ne falsano contenuto e metodi.

* * *

Ê tempo omai di arrestarsi — In brevi parole ho cercato di esporre le differenze, che appaiono tra la *vecchia e* la *nascente* Antropologia criminale.

La prima, somatica in special modo, dagli sviluppi rapidi, spezzati (direi): in mezzo una figura tipica genialmente intuita, ed altre via, via: tutte complete, solide, fissate nei particolari somatici e socio-

logici più minuti. Il resto: un cumulo di svariatissime conoscenze, ed invasioni ardite nelle Scienze giuridico - sociali.

L' altra, non ancora realtà scientifica compiuta, lascia intravvedere le sue linee generali — Psicologica a prevalenza, meno statica, più dinamica della prima; saliente dai *tipi* (così acerbamente criticati) ai *processi*, a sfumature innumerevoli — Essa, con l' ausilio d'altre Scienze (in particolar modo della Psicologia morbosa), volge a ricercare *tutte le alterazioni e mutamenti della personalità umana* (origini d' azioni criminose), *ed a vederli in rapporto al duplice ambiente generatore:* biologico e sociale — Critica, modesta nella finalità, è necessario che limiti con la maggiore nettezza l' ambito suo di svolgimento.

Perchè connessa a tante altre discipline, la nostra Scienza (ho affermato più sopra) va con sviluppi irregolari, molteplici — Eppure, sono questi *in continuità evolutiva e feconda,* serbano, per molti lati, la stigmate del fondatore ardito.

Già nei libri dell' ultimo, di C. LOMBROSO, è notevole la *ricerca psicologica;* in particolar modo nei forti contributi di ENRICO FERRI, e poscia del SIGHELE, di PASQUALE ROSSI e di altri — Tutti ricordano il movimento psico - sociologico, che andò dalle intuizioni maravigliose di G. BATTISTA VICO alla « Psicologia delle menti associate » di CARLO CATTANEO.

Senonchè dovette sorgere la Psicologia moderna in tutta la sua estensione; la Psicologia evoluzionista inglese, quella patologica e sociale di Francia, quella sperimentale e giudiziaria di Germania, *dovettero accostarsi a questi contributi italiani,* per far sorgere, nell' animo dei cultori, la speranza di una novella Antropologia criminale — Speranza invero — Auguro, che sia gagliarda espansione di quella poderosa unità di studii, ch' ebbe a guida il LOMBROSO.

Signori!

Il pensatore, che voglia di un solo sguardo abbracciare la Storia delle Scienze, da quando sui lidi di Grecia, nella Ionia antica, surse il pensiero, libero da legami teologici e casta; — da quei secoli lon-

tani all' ora presente; rimarrà colpito davanti al superbo, immane avanzare.

Tra rapide esplosioni, tra luminosità abbaglianti in notti serene, o tenebre fonde; vedrà, che le Scienze hanno percorso un doppio cammino.

Da una parte sono ascese ad astrazioni ognora più vaste ed universali: iridi maravigliose sulla oscura, impenetrabile realtà — La Geometria, la Meccanica hanno tentato i fastigî di verità ognora più alte, movendo (pari al nostro ALIGHIERI) di cielo in cielo, facendosi rimote dalla terra, dalla *molteplice realtà concreta* — Ha il pensiero da questa astratto aspetti distinti, isolati, idealizzandoli, facendoli universali: quindi la diversità delle *Scienze pure.*

Dall' altra vi è stato un movimento inverso, di concentrazione, di discesa al reale complicatissimo, ribelle a conoscenza — Da quel cielo lontano e luminoso delle Scienze pure sono discese le acquisite idee, concentrandosi alla intellezione di qualche dato obiettivo; sforzandosi di strapparlo alla cognizione empirica, di elevarlo in tutta la sua scoraggiante ed impenetrabile complessità. Ed allora sono apparse le *Scienze concrete ed applicate.*

Le prime, in alto, analitiche e generalizzatrici; le altre, in basso, sintetiche e fattive — Le prime, limitate nei loro confini; le seconde irregolari, polimorfe, faticosamente delineantisi tra oscurità e scoperte ed errori infiniti — *Il destino delle seconde è legato allo svolgersi e giganteggiare e moltiplicarsi delle prime.*

La Medicina, l' Antropologia criminale sono fra le Scienze seconde, sono legate agli sviluppi di molte altre discipline.

Su ciò giova meditare e conchiudere — . . . . . Sono legate al destino di tante Scienze — Invocano quindi, più delle altre, la *cooperazione*, l' opera d' innumerevoli ricercatori e diversissimi, che si dispiegano da Londra a Buenos Aires, dall' Australia a Stockolma.

Che magnifico spettacolo di concorde opera umana! — Gente l'una all'altra estranea, diversa di fedi, d' interessi, d' abitudini: eppure, operanti in una a questo grandioso edifizio ideale!

Noi italiani dobbiamo averlo sugli altri presente — La nostra Storia scientifica ha scopritori, fulgide genialità; è povera di correnti ideali intense, continuative, davvero operose — Difettano in noi quelle virtù di simpatia e cooperazione, che fanno grande la Scienza in un popolo, in un' epoca.

Ed appunto Milano, questa metropoli distesa per i verdi piani lombardi, con le sue industrie e commerci, con l'incremento potentissimo della vita civile, con i suoi lavoratori instancabili, vibranti all'unisono; sarà monito, esempio all'Italia di quelle virtù, creatrici ancora di Scienze — Per queste occorrono liberi, innumerevoli, ma concordi spiriti!

Fra gl'idoli infranti del passato, sollevano le Scienze all'orizzonte altre, luminose Deità, che investono di fiamma viva, esaltano i nostri cuori, le nostre menti: sono le Deità nuove ed immortali del Lavoro concorde, della Pace fra gli uomini!

Dello stesso Autore

Saggi e Studii di **Psico-patologia** in rapporto con la **Psicologia** -- **Criminologia e Diritto — Critica letteraria — Storia — Pedagogia**:

---

1. *Sulle alterazioni delle pie meningi cerebrali negli alienati di mente* — Studio isto-anatomo patologico — dalla Rivista sperim. di Fren. pag. 32 — 1891.
2. *Considerazioni sopra un caso di pazzia ereditaria* — Man. mod. pag. 30, 1892.
3. *Il Delirio sensoriale in rapporto alle diverse forme di Paranoia* — Man. mod. pag. 72, 1892.
4. *Il temperamento epilettico* — Man. mod. pag. 56 — 1893.
5. *Di alcune recenti vedute in Psichiatria* — (Induzioni anatomo patologiche e note critiche) Man. mod. pag. 44 — 1893.
6. *Il delinquente paranoico omicida* — dalla Scuola positiva ecc. pag. 24 — 1894.
7. *Sul rapporto in due alienate di mente tra note somatiche e tendenza omicida* — Man. mod. pag. 25 — 1894.
8. *Sulla evoluzione del delirio paranoico* — Man. mod. pag. 41 — 1894.
9. *Su alcuni caratteri delle forme psicopatiche nel mezzogiorno d'Italia* — Annali di Nevrologia. pag. 32 — 1895.
10. *Elemento etnico e psicopatie negl'italiani del mezzogiorno* — Atti della Soc. Rom. d'Antrop. pag. 39 — 1895.
11. *Tendenza al furto in alienati di mente* — Scuola positiva, pag. 14 — 1895.
12. *Malattia e teorie biologiche sulla genesi del delitto* — Man. mod. pag. 40, 1895.
13. *Delirio e forme paranoiche in rapporto ad altri delirii e condizioni patogenetiche* — Man. mod. pag. 50 — 1896.
14. *Dell'aortite cronica negli alienati di mente* — Studio anatomo-patologico e critico — Man. mod. pag. 34 — 1896.
15. *Dei rapporti tra genio e follia* — Man. mod. pag. 40 — 1896.
16. *Il temperamento nei paranoici omicidi* — Scuola positiva ecc. pag. 43 — 1897.
17. *Sulle varie forme di confusione mentale* — Man. mod. pag. 133 — 1897-98.
18. *Sulla psicologia della Individualità* — Soc. Rom. d'Antrop. pag. 20 — 1898.
19. *Temperamento e Carattere nelle indagini psichiatriche e d'antropologia criminale* — Man. mod. pag. 91 — 1898.
20. *Pazzi e delinquenti nelle opere d'arte* — (Conferenza) — Bollettino del Manicomio di Ferrara pag. 28 — 1898.
21. *L'istinto sessuale nei delinquenti pazzi* — Man. mod. pag. 81 — 1899.
22. *La paranoia e le sue forme* — Annali di Nevrol. pag. 15 — 1899.
23. *La questione del genio* — Man. mod. pag. 33 — 1900.
24. *La famiglia Palizzi e il genio* — Rivista moderna di Cultura, pag. 15 — 1900.
25. *Sui delinquenti pazzi* — Rivista sper. di Freniatria, pag. 19 — 1900.
26. *Idee fisse e disgregazione psicologica* — Annali di Nevrol. pag. 14 — 1900.
27. *La psicologia del genio in Carlo Darwin* — Atti della Soc. Rom. di Antrop. pag. 24. — 1900.

Estratto dall'Archivio di Psichiatria ecc. « Il Manicomio »
Anno XXIV N. 1.